

IL SOLE JUNIOR

132 | L'economia spiegata ai ragazzi



Ricette antirecessive. L'economista americano era un fervente sostenitore dell'intervento pubblico per stabilizzare l'economia



Il Nobel che unì «carta e lamiera»

James Tobin e le relazioni tra i mercati finanziari e il mondo della produzione

di Fabrizio Galimberti

Torniamo ai premi Nobel. Siamo arrivati al quarto, e l'ultimo, che fu assegnato all'economista americano James Tobin. È passato un terzo di secolo da allora, ma quello che Tobin ci ha appreso è non solo prezioso, ma particolarmente attuale. Come sapete, in questi anni il mondo in generale, i Paesi avanzati in particolare e l'Italia ancor più di tutti, ha conosciuto una crisi economica. Una crisi che ha avuto la sua origine nella crisi finanziaria.

Qual è la differenza fra finanza ed economia? Per lungo tempo moneta e credito erano stati considerati come un velo: l'economia vera era quella reale, dove si produce, si consuma, si investe. E le transazioni finanziarie erano una sovrastruttura, qualcosa che serviva a facilitare le transazioni che avvenivano nell'economia reale, mediante di più. Ebbene, il contributo di Tobin è stato quello di studiare le relazioni fra quel che avviene nel mondo dell'economia finanziaria e quel che avviene nel mondo dell'economia reale. Tobin prese le cose un po' alla larga, cominciando dalla teoria della selezione dei portafogli: cioè a dire, come si fa a decidere dove mettere i propri soldi. Quale mix di attività finanziarie (mutui, obbligazioni) e reali (case, imprese, ecc.) elettori e le imprese. Essenzialmente, si tratta di scegliere tra diverse combinazioni di rischio e di rendimento; se si vuole poco rischio ci si deve accontentare di bassi rendimenti, se si vo-

gliono rendimenti più elevati bisogna alzare la soglia di rischio accettabile.

Fini qui, si tratta di buon senso. Ma Tobin chiese di più: come funziona il mercato finanziario e quello dell'economia reale. Sul rendimento agiscono poi anche le politiche economiche, e in particolare la politica monetaria. Se la Banca centrale decide di alzare i tassi di inflazione, i tassi di interesse, che cosa avviene all'economia reale? Sappiamo che quando il denaro costa poco è bene per la produzione, perché chi produce

freni e contrappesi

La grande crisi di questi anni ha dimostrato che i mercati non sono capaci di autoregolarsi. Tobin propose una tassa sulle transazioni finanziarie

chi ha bisogno di comprare casa e per chi vuole un prestito per investire e tirar su campanioni o comprare macchinari. Ma se i tassi di interesse sono bassi i risparmi rendono poco e chi vive del rendimento dei risparmi dovrà tirare la cinghia. Allora, quali sono i canali attraverso cui le variabili finanziarie, come i tassi di interesse, fanno loro effetto sui beni reali (consumi, investimenti...)? Anche qui Tobin ricostruì azioni e reazioni di queste influenze reciproche fra «carta e lamiera».

Peccato che dopo Tobin l'analisi delle in-

terazioni fra carta e lamiera fu lasciata in disparte, fino a che la recente Grande recessione ha riportato in auge. Prevaleva, fino allo scoppio della crisi, l'idea che i mercati finanziari si regolano da soli. Cosicché le autorità di sorveglianza sui mercati lasciavano montare una bolla del credito: in America chiamata tasso di inflazione, volta a mettere qualche granello di sabbia nei meccanismi troppo olivati di una finanza inganosa. Per essere efficace, tuttavia, la Tobin Tax dovrebbe essere applicata a livello internazionale (troppo difficile mettere tutti d'accordo). Ma varie versioni della Tobin Tax sono state adottate a livello di singoli Paesi, quando c'era la ragionevole certezza, data l'esigenza della tassa e l'importanza della piazza finanziaria, che non sarebbero state emorragie di scambi verso altri Paesi.

In realtà Tobin ha dato contributi anche in altri campi, come l'economia. Ma non fu un economista da torre d'avorio: prese parte alle politiche economiche del suo tempo, come consigliere del presidente Kennedy e consulente della Federal Reserve, la Banca centrale americana. La forte risposta keynesiana che i governi del mondo hanno adottato alla recente crisi - aumentato dei deficit pubblici, abbassato i tassi - la donna avrebbe avuto tutto il suo appoggio. Tobin era un fervente sostenitore dell'intervento pubblico per stabilizzare l'economia ed evitare recessioni.

Anche in un altro campo oggi di moda - il passaggio da misure del benessere basate sul Pil ad altre misure che tengono conto di dimensioni del benessere stesso. Tobin fu il primo a proporre, insieme a William Nordhaus, pubblicò un articolo: «Is Growth Obsolute?» (La crescita è obsoleta?) - in cui introduceva misure alternative di benessere economico.

è tornato spesso nelle cronache di oggi perché Tobin, che aveva ben presente i pericoli di una finanza sregolata, propose quella che va sotto il nome di Tobin Tax: una tassa su ogni transazione finanziaria, volta a mettere qualche granello di sabbia nei meccanismi troppo olivati di una finanza inganosa. Per essere efficace, tuttavia, la Tobin Tax dovrebbe essere applicata a livello internazionale (troppo difficile mettere tutti d'accordo).

Per essere efficace, tuttavia, la Tobin Tax dovrebbe essere applicata a livello internazionale (troppo difficile mettere tutti d'accordo). Ma varie versioni della Tobin Tax sono state adottate a livello di singoli Paesi, quando c'era la ragionevole certezza, data l'esigenza della tassa e l'importanza della piazza finanziaria, che non sarebbero state emorragie di scambi verso altri Paesi.

In realtà Tobin ha dato contributi anche in altri campi, come l'economia. Ma non fu un economista da torre d'avorio: prese parte alle politiche economiche del suo tempo, come consigliere del presidente Kennedy e consulente della Federal Reserve, la Banca centrale americana. La forte risposta keynesiana che i governi del mondo hanno adottato alla recente crisi - aumentato dei deficit pubblici, abbassato i tassi - la donna avrebbe avuto tutto il suo appoggio. Tobin era un fervente sostenitore dell'intervento pubblico per stabilizzare l'economia ed evitare recessioni.

Anche in un altro campo oggi di moda - il passaggio da misure del benessere basate sul Pil ad altre misure che tengono conto di dimensioni del benessere stesso.

Tobin fu il primo a proporre, insieme a William Nordhaus, pubblicò un articolo: «Is Growth Obsolute?» (La crescita è obsoleta?) - in cui introduceva misure alternative di benessere economico.

mo alla Borsa di New York, gli scambi si spostano a Londra, e se viene applicata anche a Londra, si spostano a Tokyo, e così via. Questo è quanto accade oggi. La crisi ha messo in evidenza la necessità di una regolamentazione internazionale (troppo difficile mettere tutti d'accordo). Ma varie versioni della Tobin Tax sono state adottate a livello di singoli Paesi, quando c'era la ragionevole certezza, data l'esigenza della tassa e l'importanza della piazza finanziaria, che non sarebbero state emorragie di scambi verso altri Paesi.

In realtà Tobin ha dato contributi anche in altri campi, come l'economia. Ma non fu un economista da torre d'avorio: prese parte alle politiche economiche del suo tempo, come consigliere del presidente Kennedy e consulente della Federal Reserve, la Banca centrale americana. La forte risposta keynesiana che i governi del mondo hanno adottato alla recente crisi - aumentato dei deficit pubblici, abbassato i tassi - la donna avrebbe avuto tutto il suo appoggio. Tobin era un fervente sostenitore dell'intervento pubblico per stabilizzare l'economia ed evitare recessioni.

Anche in un altro campo oggi di moda - il passaggio da misure del benessere basate sul Pil ad altre misure che tengono conto di dimensioni del benessere stesso.

Tobin fu il primo a proporre, insieme a William Nordhaus, pubblicò un articolo: «Is Growth Obsolute?» (La crescita è obsoleta?) - in cui introduceva misure alternative di benessere economico.

fabrizio@bigpond.net.au

Dall'autobiografia di James Tobin

«L'economia era ed è una sfida affascinante»

James Tobin fornisce una breve autobiografia in occasione del premio Nobel per l'economia 1981. Qui di seguito un breve estratto:

«Ho studiato economia, e ne ho fatto l'oggetto della mia carriera per due ragioni. Questa materia era ed è una sfida, è intellettualmente affascinante, particolarmente quando si tratta di che cosa debba essere fatto per ragionamenti teorici e di analisi quantitativa. Allo stesso tempo offriva

la speranza e ancora l'offre che una più completa comprensione del funzionamento dell'economia possa migliorare il benessere della gente. Per me, che sono cresciuto negli anni Trenta, le due motivazioni si rinforzavano a vicenda. Il miserabile fallimento delle economie capitalistiche nella Grande Depressione fu la radice di disastri sociali e politici nel mondo. La Depressione portò che la società dovesse ricorrere a economie incapaci di spiegare gli eventi e di proporre rimedi. La crisi innescò un periodo

fertile di fermento scientifico e di rivoluzione nella teoria economica. Quest'eccezzionalmente arrivarono anche i giovani studenti come me. Nel 1936, avevo 18 anni, un giovane tutor alle Harvard College, Spencer Pollard, suggerì che leggesse assieme un nuovo libro di un economista inglese, J.M. Keynes, e ne fu affascinato. Mia madre e mio padre avevano preparato la strada. Madre, Margaret Tobin, ora matrona (Tobin scriveva nel 1981, ndr.), era un'assistente sociale che, dopo

un'interruzione di 16 anni per matrimonio e famiglia, aveva ripreso il suo lavoro nel 1932, e diresse l'ufficio di assistenza alle famiglie di Champaign-Urbana, nell'Illinois, per il prossimo quarto di secolo. E dai suoi racconti d'epoca appresi apertamente sofferto la disoccupazione che colpì la città. Mio padre, Louis Michael Tobin, un giornalista, fu dalla mia prima infanzia il direttore delle relazioni pubbliche per gli sport dell'Università dell'Illinois. Le vicende delle squadre universitarie erano di sicuro una gran parte della nostra vita familiare. Mio padre era anche un intellettuale, colto, informato, curioso. Senza interferire e quasi calmamente, il mio saggio e gentile insegnante»,

denpasar@tin.it

Scienziato e sociologo

L'uomo venuto (con nuove idee) dalla Grande Depressione

di Claudia Galimberti

A voto, letto, l'ammirazione dei Caine (ne hanno anche fatto un famoso film)! Virkordate il personaggio di Tobin, il guardiamarina che era superiore agli altri in ogni campo, sfoderando una brillante intelligenza utile in cento occasioni! Ebbe l'ispirazione per quel personaggio venne a Herman Wouk, l'autore del libro, da James Tobin. Il marinaio del film, da James Tobin, è invece un capitano degli Stati Uniti in vista dell'entrata in guerra degli Usa. Siamo nel 1941 e James Tobin, brillante laureato ad Harvard, era stato richiamato mentre lavorava già per la Marina facendo parte di una commissione che doveva razionare le risorse per i piloti militari. Tobin era già allora, ad appena 23 anni, una promessa del mondo accademico.

Nato nel 1918 a Champaign, nell'Illinois, in una famiglia aperta, dove circolavano liberamente idee idealistiche, soggetti a continui dibattiti familiari, con una madre che si occupava dei servizi sociali e un padre ginnasta, che era un tipo di atleta intellettuale vivo e libero. La sua adolescenza coincide con gli anni della Grande Depressione (periodo fecondo di premi Nobel dell'economia) e lui si rende conto immediatamente, dai rapporti della madre sulle difficoltà di tante famiglie, che la responsabile del disastro che stanno vivendo è la politica economica basata sulle regole della concorrenza. La sua famiglia, allora, si dedicava agli studi di economia e ci si riusciva a studiare anche a 17 anni riesce ad entrare ad Harvard, forse il primo degli studenti a venire dall'Ovest. Che cosa deve avere pensato sul treno che lo portava a East? Per la prima volta viaggia e andando lontano dalla sua famiglia lasciava il suo mondo per una nuova avventura. Si rendeva conto che era un mondo diverso, dove non aveva più una casa, dove non aveva più una fiducia che era intenzionato a vincere. Il suo carattere schivo non era però privo di autoaffima. Dopo sei anni passati ad Harvard, dove era entrato nel 1935, lo ritrovammo appunto prima a Washington, poi arruolato nella Marina Militare. Vivrà quattro lunghi anni in guerra sfondando nell'Europa al Giappone, sempre di scorta ai convogli. Quando torna, nel 1946, si convince che l'insegnamento e la ricerca sono i suoi principali interessi. La permanenza ad Harvard coincide con l'età d'oro degli studi economici: dai professori agli studenti, tutti correvano a creare un clima di fermento e di innovazione, testa usava la teoria economica per ridurre i problemi sociali. Cominciò a ricevere molti premi, inclusi quelli nel libro "The American business creed". Il 1946 è importante perché conosce e sposa Elisabeth Fay Ring: un sodalizio che arricchisce la sua vita di quattro figlie di ulteriori interessi: musica, ballo, baseball, pesca; tutti hobby che colorano di nuovo maturate la sua vita di studioso. Le tappe della sua carriera sono, le sue vittorie, le sue vittime, le sue disperazioni, il difficile lavoro, ma quello che è importante sottolineare è l'eredità di stima di affetti che ha lasciato nei suoi studenti e nelle centinaia di professori che si sono ispirati a lui, al suo metodo di insegnamento e al suo consiglio: «La decisione più importante che ogni studioso deve prendere è quale problema vuole affrontare la sua intelligenza».

denpasar@tin.it